

RESOCONTO DELLA RIUNIONE TELEMATICA DEL 20 FEBBRAIO 2021

L'incontro con GRADO GIOVANNI MERLO si è aperto con una domanda relativa alla genesi e ai risultati del manuale *Medioevo* scritto a due mani con Giovanni Tabacco. Assistente dagli anni Settanta di Giovanni Tabacco – il quale aveva riunito intorno a sé un compatto gruppo di allievi – egli ebbe l'incarico dal suo maestro di scrivere il primo manuale di storia medievale dedicato agli studenti universitari. Tuttavia dagli anni Novanta, i cambiamenti interni all'Università – fino ad allora incentrata nei seminari di grandi maestri e di allievi che comunicavano le loro ricerche – resero il manuale non più un sussidio allo studio, ma un oggetto di studio e, come tale, il suo linguaggio risultò troppo complesso per gli studenti, nonostante le aperture che esso offriva.

È seguita una seconda domanda relativa al principio dei suoi studi sugli eretici e ai rapporti tra eretici medievali e quei filoni della modernistica che si occupano del tema. Nel 1974 si tenne un convegno dedicato a Valdo e, su proposta di Manselli, gli fu chiesto di parlare della presenza dei Valdesi in Piemonte: da qui si sviluppò il tema. Sei anni dopo, fu invece invitato a parlare di Francesco e dei movimenti religiosi del suo tempo, iniziando, ancora una volta casualmente, il secondo tema che lo ha accompagnato durante tutta la carriera. In relazione ai rapporti con l'eresia in epoca moderna, in quest'ultima il punto di partenza è la Riforma di Lutero; le due epoche (medievale e moderna) non hanno avuto un dialogo fruttuoso, non esistono, così come non esistono con gli antichisti, ricerche comuni, non c'è stata insomma una continuità di dialogo. Sostiene inoltre Grado Merlo che per il medioevo per capire l'eresia è necessario riflettere lungamente sul Papato; una particolare attenzione va inoltre posta al linguaggio utilizzato.

Una terza domanda ha riguardato i rapporti con il professor Franco Dal Pino. Se il carattere aperto di quest'ultimo lo ha reso un riferimento per molti intellettuali e politici di varie epoche, dal punto di vista accademico fu il primo a tenere, a Catanzaro, l'insegnamento di Storia del cristianesimo e dei movimenti ereticali. Arrivato a Padova, divenne subito un riferimento importante per la medievistica. Con lui, e intorno a lui, si radunò un gruppo di medievisti – tra i quali Giuseppina De Sandre, Antonio Rigon e Grado Merlo – che si ritrovava a Cesena per discutere su temi e progetti comuni: fu proprio da queste riunioni che nacquero la rivista *“Quaderni di Storia religiosa”* e il dottorato di Storia religiosa medievale di cui Dal Pino divenne il direttore. Fu questo tra i periodi più proficui della ricerca, forse un *unicum*.

È seguita una domanda che ha riguardato l'origine dei suoi studi su Francesco e il loro impatto nella storiografia. Esiste una divergenza concettuale e pratica tra l'esperienza di Francesco e quella minoritica successiva, quella che Cracco chiamò *“minoritismo”*, pur non intuendone quella programmaticità, colta invece nel caso Veneto da Antonio Rigon. Dalle tensioni religiose del Duecento è partito l'interesse di Grado Merlo su Francesco, grazie anche agli stimoli di Giovanni Miccoli e Roberto Rusconi. Negli anni Novanta si assunse anche l'impegno di presiedere la *“Società internazionale di Studi francescani”*, in un periodo in cui c'era la necessità di intrecciare le ricerche con quelle degli attuali francescani, con l'obiettivo, perseguito invero nei vari filoni di ricerca da lui intrapresi, di discutere su una visione monolitica del passato.

Un'ulteriore domanda ha riguardato il metodo di ricerca. La novità degli studi storico religiosi fu l'utilizzo delle fonti notarili, prima poco considerate per questi argomenti. Punto di partenza in questo senso è stato il libro di Antonio Rigon su San Giacomo di Monselice nel quale emergono diacronie e molteplicità di argomenti tematici. Vanno considerate la natura del documento e la sua trasmissione, nonché la sua struttura che permette di arrivare alla coscienza del sistema; è necessario avvicinarsi al documento in modo articolato perché esistono aspetti che il documento non esplicita, ma lascia intuire.

Gli spunti forniti dal dialogo hanno quindi stimolato altre questioni relative all'uso o meno della parola *“eretico”* visto che sono le fonti stesse a utilizzarla; sotto questo aspetto la risposta ha sotto-

lineato la necessità di essere più precisi, tenendo ben distinto che è la Chiesa ad attribuire quell'identità.

Un'altra questione ha riguardato i rapporti con la storia delle donne e la storia di genere che è stata trattata dal professore in alcuni suoi articoli e in particolare nel volume *Uomini e donne di comunità* che ha aperto i Quaderni di storia religiosa.

Padova, 11 marzo 2021

La Segretaria
Silvia Carraro

Il Presidente
Marco Bolzonella